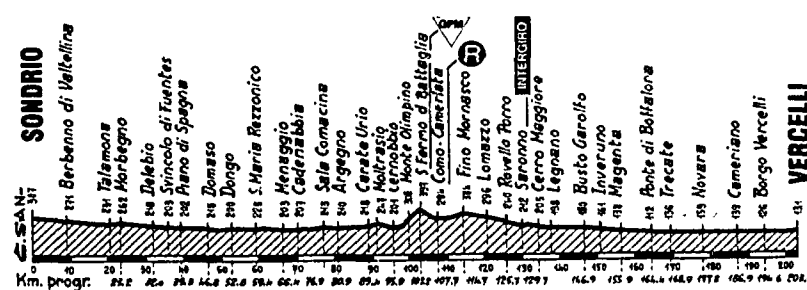


Il 75° Giro d'Italia

Gioia e dramma per l'Ariostea: Saligari primo a Sondrio dopo una fuga solitaria di 148 km. Lietti si ferisce sbattendo contro un muro: ricoverato in ospedale, ma forse oggi corre

Sorriso amaro

Gioia e dramma nelle file dell'Ariostea. Fuga vincente di 148 chilometri che porta Saligari al trionfo nella tappa di Sondrio mentre il compagno di squadra Lietti conclude pesto e sanguinante per una rovinosa caduta in discesa. Una corsa che ha dato a Chiappucci il secondo posto in classifica, ma Indurain non molla. Oggi l'arrivo di Vercelli dopo una prova quasi tutta in pianura.



GINO SALA

SONDRIO. Evviva gli umili. Evviva Marco Saligari, cavaliere solitario per 148 chilometri e vincitore in quel di Sondrio. Il Giro arriva in Valtellina con l'impresa di un ciclista che onora il gruppo dei faticatori, di coloro che assistono i capitani nel migliore dei modi e che si esaltano quando usufruiscono di una giornata libera. Giornate rare e non sempre fortunate se dietro decidono di darti la caccia, se si coalizzano per metterti in gabbia. Può essere gloria, può essere la spesa di tante energie per nulla. E Saligari ha il pregio di aver colto il bersaglio resistendo a chi lo inseguiva. Tipi importanti, gente come Indurain, Chiappucci, Chioccioli e Hampsten, elementi sbucati dal plotone in un finale entusiasmante. Finale in cui tutti eravamo per Saligari, tutti pronti, se fosse stato possibile, a dargli una mano per coronare la lunga e meravigliosa cavalcata. Ce l'ha fatta il giovanotto dell'Ariostea, 27 primavere e sette vittorie nel libretto dei professionisti. Ce l'ha fatta con le gambe e con la testa, e per testa intendo l'intelligenza mostrata in salita, quando i campioni si facevano sempre più vicini e sempre più minacciosi. Appunto sui duri tornanti del Valico di Trianga, il cavaliere solitario ha misurato bene le sue forze, e poi giù verso il traguardo. Giù senza più calcoli, giù con impeto e determinazione. Giù per un trionfo voluto e meritato al mille per mille.

Una tappa che conferma la potenza di Indurain e che porta Chiappucci al secondo posto della classifica. Insieme a Conti retrocede anche Giovannetti. Aumenta il ritardo di Giupponi e sorprende la tenuta di Vona. Passando alle note di cronaca devo aggiungere che pioggia e freddo accompagnano il Giro. Le temperature si abbassano, i raggi di acqua rendono le strade lucide come lastre di vetro e i pericoli aumentano. Nella piazza di Palazzolo sull'Oglio vedo Kelly che saluta tutti, che abbandona perché richiamato in Irlanda dalla malattia di un figlio. A TreSCORE Balaesario (chilometro 18) inizia la sparata di Saligari, una stupenda avventura che avrà un vantaggio massimo di 14'45". Nella picchiata dell'Aprica allunga Chiappucci e subito Indurain è nella scia del varesino. Recupera anche Chioccioli, Hampsten, Vona e Rue, perdono colpi gli altri. Ecco il Valico di Trianga, ecco Saligari con un margine ridotto, a meno di un minuto, ma sufficiente per gioire. Indurain sempre al vertice e oggi una prova di 203 chilometri che ci porterà a Vercelli, una corsa pianeggiante i cui vedremo se qualcuno avrà la grinta di Saligari per rompere il fronte dei velocisti.

LABONIFICA sas Nel ciclismo per un amore ecologico Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

I due volti di una corsa che non scorda il suo passato Storie da libro «Cuore» tra campioni al computer

Marco Saligari e Marco Lietti: uno vince e l'altro si fa male ripartendo nonostante il dolore. È il giorno dei corridori di buona volontà, che senza retoriche e piagnistei onorano il loro mestiere. Marco Lietti accusa una contusione all'emitorace e alla spalla sinistra. All'arrivo piangeva per il dolore, ma ha deciso di non arrendersi perché ha un carattere di ferro. Oggi sarà al via accanto ai suoi compagni.

Buzzati e Orio Vergani scrivevano altre cose, facevano venire i brividi. Un altro rievoca le suggestive radiocronache di Mario Ferretti. «Un uomo solo al comando, la sua maglia è biancoseleste, il suo nome è...». Che barba. Il suo nome è Fausto Coppi solo che davanti agli occhi abbiamo Gino Bartali che di leggendario, con tutto il rispetto, ora ha ben poco. Porta in giro se stesso come un manifesto pubblicitario. Sponsorizzato dalle bibite, firma un sacco di autografi. Non si fa problemi ed è contento. Ha ragione lui perché non ha senso imbalsamare il passato. Faceva così anche in corsa: se perdeva, il giorno dopo ricominciava da capo. Domani è un altro giorno. È il motto di Adriano De Zan che, tappa dopo tappa, continua ad arrotolare le sue erre: «Signore e signori, buongiorno. Oggi sedicesima frazione da Palazzolo sull'Oglio a Sondrio... Marco Saligari è in fuga da cento chilometri...».

Aletica. Stasera a Roma il Golden Gala. Alla vigilia parla Elio Locatelli, ct azzurro

All'Olimpico verso le Olimpiadi

Alla vigilia di un Golden Gala monopolizzato dai campioni stranieri, parla il ct dell'atletica azzurra, Elio Locatelli. «Per le Olimpiadi non sono pessimista. Ci sono cinque atleti, Antibo, Bordin, Di Napoli, Damilano e la Salvador, in grado di puntare al podio. Almeno due medaglie dovremmo portarle a casa». «Non ci sono giovani di spicco? Io dico di sì e punto su di loro per i Giochi del '96».

Bubka sente profumo di record Antibo corre e poi va in «clausura»

ROMA. Questa volta, con gran sollievo degli organizzatori, la vigilia non è stata amara come quella dell'anno scorso, caratterizzata da molte defezioni. Il Golden Gala romano proporrà stasera quasi tutti i suoi protagonisti annunciati, uniche eccezioni il siepista keniano Moses Kiptanui, richiamato in patria, e lo statunitense Austin, campione del mondo dell'alto, vittima di un infortunio. Saranno in pista, invece, l'algerino Marcel, dominatore dei 1500 metri, la russa Narozhilenko, vicina al primato mondiale dei 100 ostacoli, il britannico Christie, primatista europeo dei 100, lo zambiano Matete, erede di Moses nei 400 hs, oltre a molti altri campionissimi. Fra questi, il monarca del salto con l'asta, Sergey Bubka, e il nuovo «crack» dei 200, Michael Johnson. I due ieri si sono concessi brevemente alla stampa. «La pedana di Roma mi piace - ha dichiarato l'ucraino Bubka -. Se sto bene posso fare il record del mondo». Più prudente il velocista americano: «Punto a limare qualche centesimo al mio primato stagionale di 19'98". I 5000 vedranno all'opera «Totò» Antibo che dopo la gara dell'Olimpico si andrà ad allenare in altura al Sestrieres per un mese. Intanto, un piccolo caso ha animato la vigilia. Merlene Ottey, sprinter giamaicana trapiantata a Roma, non correrà nella sua città d'adozione. Lo ha annunciato ieri, Sandro Giovannelli, mente organizzatrice del Golden Gala, precisando che si tratta di un'assenza «causata da un mancato accordo economico».

forte di 45-50 elementi. Credo che almeno dodici di loro possano raggiungere la finale e fra questi vedo cinque atleti in grado di salire sul podio: Antibo, Bordin, Di Napoli, Damilano e la Salvador. Insomma, anche ad essere pessimisti, un paio di medaglie dovremmo portarle a casa. Sono poche? Questione di opinioni. Ma sono sempre i soliti nomi. Giovani di spicco non se ne vedono. Non sono d'accordo. Fra i ventenni di oggi ci sono ragazzi che vedo nei pressi del podio già nelle Olimpiadi del '96. A una condizione, però: che anche all'estero comincino ad affrontare seriamente il problema del doping. Faccio un esempio. Recentemente un nostro giovane lanciatore del peso, Paolo Dal Soglio, si è avvicinato ai 20 metri. Se fra quattro anni ad Atlanta non si troverà contro atleti «gonfiati» artificialmente, perché mai questo ragazzo non dovrebbe puntare a una medaglia? Per costruire un futuro migliore a volte bisogna rinunciare. E lei? È disposto a farsi da parte alla scadenza di questo mandato federale? Sono d'accordo, non si può restare sulla stessa sedia troppo a lungo. Ma io non reputo chiusa la mia esperienza come commissario tecnico. In questo quadriennio mi sono trovato ad affrontare delle situazioni d'emergenza, nel prossimo potrei finalmente finalizzare il mio lavoro.

MARCO VENTIMIGLIA. Di una cosa anche i suoi detrattori devono dargli atto: l'uomo si è trovato a gestire il settore tecnico dell'atletica italiana in un delicatissimo momento di passaggio, dovendo fare i conti con un ambiente lacerato da polemiche feroci. Ma questa circostanza, e il ct Elio Locatelli lo sa bene, non può comunque valergli una promozione a pieni voti, al massimo costituisce un'attestazione, una prova a discarico da invocare di fronte agli scarsi risultati agonistici ottenuti dalla Fidal del dopo Nebiolo. Lo incontriamo, il commissario tecnico, alla vigilia del Golden Gala romano. È allegro, il clima effervescente che precede una grande manifestazione ha coinvolto anche lui. Di motivi per ridere, però, potrebbe avere ben pochi nei prossimi mesi. Di fronte a lui si profilano delle nubi minacciose. Per cominciare c'è una spedizione olimpica che non promette nulla di buono, poi, pochi mesi dopo, ci sono in calendario delle problematiche elezioni

federali in cui lo stesso ct potrebbe essere messo in discussione. Infine, desta sempre più preoccupazione il rapporto con l'Assitalia, l'associazione dei tecnici «dissenziati» che continua a fare propositi. Locatelli, qualcuno sostiene che a salvare i tecnici federali, lei compreso, sono stati paradossalmente i dirigenti della stessa Federazione. Le loro inadempienze avrebbero distolto l'attenzione dalle vostre lacune operative... Per dare giudizi bisogna prima conoscere i fatti. L'attuale gestione tecnica dell'atletica italiana è nata nel 1989 in un periodo critico, nel quale si è passati dalla presidenza Nebiolo a quella Gola. Assumendo l'incarico di commissario tecnico mi sono posto delle priorità. La prima è stata quella di debellare la piaga del doping, proseguendo così un discorso portato avanti con coraggio da altri due tecnici, Vittori e Donati. E qui mi sento di affermare che il successo è stato pieno. La seconda priorità è stata di ricostruire il settore tecnico ripartendo dalle poche forze disponibili, un processo difficile che è ancora in corso. Infine la formazione della base. Su questo punto le difficoltà permangono, per creare allenatori occorrono dei tecnici pagati appositamente per questo, non si può fare affidamento sul volontariato. Parliamo di risultati agonistici. Dopo il fallimento del '91 nei Mondiali di Tokio, le previsioni per le Olimpiadi non sembrano migliori. Io non sono pessimista. Andremo a Barcellona con una squadra molto selezionata,

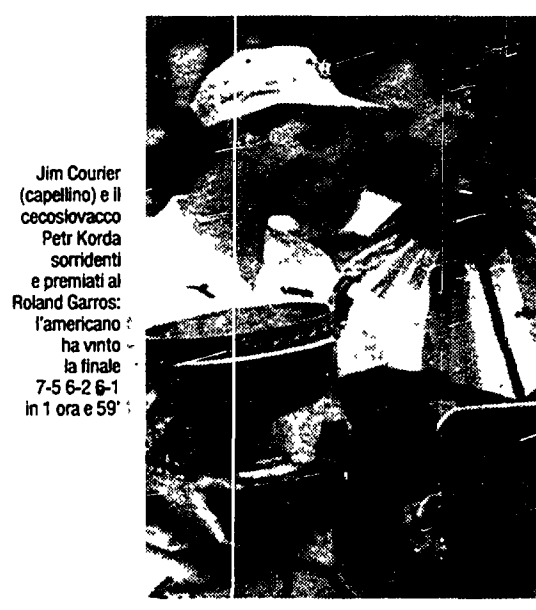


Saligari, una vittoria da ciclismo d'altri tempi

Table with two columns: Arrivo and Classifica. Lists names and times for the Giro d'Italia stages.

Nel tennis tutti contro Courier che non perde da ventitré incontri

«Non posso vivere senza competere»



DANIILE AZZOLINI

PARIGI. Chi vince al di là di ogni misura, finisce per addolorare e irritare gli sconfitti al di là di ogni limite di sopportazione. La «felix culpa», la colpa felice dei latini, ricade dunque senza ironia sulle larghe spalle di Jim Courier. Senza pretendere dal nuovo Orso moderno del tennis di addentrarsi in dissertazioni filosofiche, ci chiediamo se il ragazzo con il cappellino bianco sul viso bruciante di felidi si renda conto del contrasto ormai insanabile tra i suoi progetti di dominio e la mal sopportazione che essi ingenerano nella muta degli inseguitori. La seconda vittoria al Roland Garros è stata per quelli molto simile ad un affronto. Tutti, ora si porranno come meta di disarcionari, a cominciare dal prossimo Wimbledon (tra 15 giorni). La cui erbetta potrà atturare la caduta ma non renderla meno rovinosa. A sentirlo, il felicemente colpevole Courier, sembra in effetti ben saldo nei suoi propositi. Che sono, né più né meno, quelli di continuare a vincere. Del resto, a 21 anni e con tre miliardi in cassaforte, tre finali vinte su quattro nei tornei del Grande Slam e un contratto da ventimila milioni pronto per la firma (con la Nike), Jim non trova di meglio che ritenere normale tutto il Bengodi che gli sta piovendo addosso. Normale è vincere, normalissimo guadagnare, addirittura «vivo» doversi guardare dagli avversari e attendersi che qualcuno riesca a batterlo. Lo assiste in questo la saggezza di chi è concreto, ben diversa dal fatalismo. Il futuro si può correggere, se non proprio cambiare. Come? È chiaro: «Lavorando sodo». Ventitré incontri senza sconfitte, quattro tornei vinti consecutivamente. C'è chi comincia a chiedersi, signor Courier, se lei non sia davvero imbattibile. Non ho mai pensato di esserlo. Sarebbe controproducente. Se arrivassi a questa conclusione finirei probabilmente per non allenarmi più come faccio, e io credo che la fatica e l'allenamento siano alla base di tutto. Preferisco sentirmi quello che sono, un giocatore che sta prendendo confidenza con la sua forza. Se poi gli altri vogliono farmi il favore di considerarmi imbattibile, facciano pure; li ringrazio. Però vince come nasce: al ritmo dei grandi tenisti. È saputo fare in questi ultimi anni. È un buon momento. In realtà anch'io stento a credere che mi vada tutto così bene. Ci sono delle spiegazioni, ovviamente. Ho una buona equipaggiante che sa consigliarmi. Lavorare mi piace, non mi stanco. In fondo sono un entusiasta. Mi diverto a fare il tennista, la competizione mi è indispensabile. Si diverte, d'accordo, però è sempre così serio. Lo è anche nella vita? Sento? Via, non esageriamo. Sarebbe sciocco pensare che nella vita sono come su un campo... La vita è breve e io so come spassarmela. In campo, però, sembra quasi una macchina. Lo prendo come un complimentino... Non le farebbe più piacere che l'apprezzassero per il talento? Sono un po' stanco di sentire in giro che mi giudicano un rozzo, uno che sa soltanto tirare sassate. Il talento viene visto solo in funzione del bel gesto. Ebbene, io sono convinto che tutti abbiano un proprio modo di essere talentuosi. Il mio è di giocare a tennis con dei gesti diversi da quelli che usano la maggior parte dei tennisti. So essere concentrato per tutto l'incontro, e anche questo è un modo per esprimere talento. C'è un Grande Slam da conquistare. Ce la farà? Non gioco per vincere il Grande Slam. Gioco per vincere e basta. Prima mi capitava spesso di giocare per non perdere. Ora non più. Dunque vincerà anche a Wimbledon? Sarebbe bello, ma non sarà facile. L'erba è lustrata. I campi, però, hanno le stesse misure anche lì e dunque si tratterà di continuare a mettere la palla dentro le righe. Posso solo dire che non mi sono mai sentito così pronto per Wimbledon come questa volta. Mi aliterò una settimana in Florida, poi una settimana a Londra. Conto di far bene. C'è un tennista cui si ispira? Mah. Potrei dire Lendl. Mi piace la sua professionalità. Vinti gli Australian Open, festeggiò con una nuotata nello Yarra, il fiume di Melbourne. Non ha pensato di fare anche un bagno nella Senna. Come no. Ma non mi sono portato il costume.



Merlene Ottey, 32 anni. La sprinter giamaicana non correrà al Golden Gala perché non ha raggiunto un accordo sull'ingaggio

Brevissime. Peter Bird a remi. È partito da Vladivostok in canoa: attraverserà il Pacifico (11 mila km) sino a San Francisco in sei mesi. Alamo Cup. La squadra azzurra di pallanuoto si è classificata 2ª a Los Angeles nel torneo vinto dagli Usa. Terza CSI. Movida ultrà. Nella festa scudetto del Barcellona calcio contati 45 feriti e 6 arresti per atti vandalici. Tifo mortale. A Dacca 4 morti e 45 feriti di cui 5 in condizioni disperate, sono il bilancio degli scontri post partita tra Abahani e Mohammaddans (2-1) per lo scudetto del Bangladesh. Monzon non esce. Dal carcere argentino dove sconta 11 anni per l'uccisione della moglie. Non concesso l'indulto. Reynolds sub judge. Il quattrocentista Usa, squalificato dalla laaf per doping, può correre in patria. Lo ha stabilito il tribunale federale. Auto in lutto. Per la morte del pilota inglese Ian Taylor in un incidente a Spa-Francorchamps durante una gara Gti Rover.

Mertene Ottey, 32 anni. La sprinter giamaicana non correrà al Golden Gala perché non ha raggiunto un accordo sull'ingaggio

Sport in tv. Ralduce. 15.30 Ciclismo. Giro d'Italia 17ª tappa: 20.15 Tg Lo sport. Raltre. 10.30 Tiro con l'arco, Coppa regioni; 11 Golf, Club Med Open; 11.30 Football americano, Campionato italiano; 16.10 Canoa, campionato italiano; 18.45 Tg3 Derby; 20.30 Atletica, da Roma Golden Gala. Tmc. 13.30 Sportnews; 23.45 Atletica, da Roma Gran Prix laaf. Italia 1. 19.40, 0.40 Studio Sport.

totip. COLONNA VINCENTE. CONCORSO N. 23 DEL 7-6-1992. Ai 12: 1.580.000. Agli 11: 155.000. Ai 10: 26.000. SE NON GIOCHI, NON VINCI!